

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

LXXIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 GIUGNO 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALDISIO

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	845
Proposta di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>):	
LOMBARDI GIOVANNI: Integrazioni e modificazioni della legge 24 agosto 1941, n. 1044, per la costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po (3265).	845
PRESIDENTE	845, 848, 850, 854
ALESSANDRINI, <i>Relatore</i>	846, 847, 848 849, 850, 851, 852, 853
BUNETTO	847, 848, 849 850, 851, 852, 854
LOMBARDI GIOVANNI	847, 849, 851, 852
CURTI IVANO	849, 853
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	851, 854
CIANCA	851
Sui lavori della Commissione:	
BUNETTO	854
PRESIDENTE	854

La seduta comincia alle 9,50.

CIBOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Di Leo e Secretò.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Lombardi Giovanni ed altri: Integrazioni e modificazioni della legge 24 agosto 1941, n. 1044, per la costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po (3265).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Lombardi Giovanni, Ripamonti, Aldisio Salvatore, Patrini, Zanibelli, Alessandrini, Bertè, Bianchi Fortunato, Buttè, Colombo Vittorino, Ferrari Giovanni, Gennai Tonietti Erisia, Migliori, Origlia, Sangalli, Aimi, Andreucci, Babbì, Bartole, Bersani, Buzzi, Carra, Gorrieri Ermanno, Mattarelli Gino, Marconi, Armani, Cibotto, Del Bo, Gagliardi, Lombardi Ruggero, Martina Michele, Romanato, Schiratti e Galli: « Integrazioni e modificazioni della legge 24 agosto 1941, n. 1044, per la costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po ».

Gli onorevoli colleghi ricorderanno che nella riunione di ieri l'altro si sono approvati i primi quattro articoli della proposta di legge e si è iniziato l'esame dell'articolo 5, esame che si è poi interrotto per un certo irrigidimento verificatosi tra i proponenti delle diverse nuove formulazioni da dare al medesimo.

Oggi, quindi, dovremmo riprendere la discussione dell'articolo 5. Ritengo, però, che data la loro importanza, sia opportuno accan-

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1962

lonare detto articolo e l'articolo 6, in attesa che sia presente il maggior numero possibile di commissari, e passare all'articolo 7.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Do lettura dell'articolo 7:

« Allo scopo di favorire lo sviluppo delle aree destinate all'industria, contigue al canale, i comuni e le provincie, le camere di commercio, industria e agricoltura e gli enti interessati possono costituirsi in Consorzio col compito di eseguire, sviluppare e gestire le opere di attrezzatura della zona, quali gli allacciamenti stradali e ferroviari, gli impianti di approvvigionamenti d'acqua e di energia per uso industriale o di illuminazione e le fognature.

Allo scopo di coordinare la programmazione e l'esecuzione di tutte le opere, previste dalla presente legge, le deliberazioni dei predetti Consorzi, relative ai compiti, indicati nel comma precedente, devono uniformarsi al piano generale di utilizzazione, di cui al primo comma dell'articolo 5 ».

A questo articolo sono stati presentati, innanzitutto, due emendamenti al primo comma.

Il primo dagli onorevoli Busetto, Amendola Pietro, De Pasquale, Cianca, Cavazzini, Beccastrini, Arenella, Misefari, Angelini Giuseppe, Bottonelli e Giorgi, che suona così:

« Sostituire le prime sette righe fino alle parole: opere di attrezzatura della zona, comprese, con le seguenti altre:

« Allo scopo di favorire lo sviluppo delle aree destinate all'industria contigue al Canale i comuni e le provincie interessate direttamente in quanto attraversati dal canale e in quanto da esso serviti, possono costituirsi in Consorzio col compito di eseguire, sviluppare e gestire:

a) le zone di sviluppo agricolo-industriale e commerciale;

b) le opere di attrezzatura delle zone, quali... ».

Il secondo emendamento, presentato dal Relatore, onorevole Alessandrini, è il seguente:

« Sostituire le prime sei righe con le seguenti altre:

« Allo scopo di favorire lo sviluppo delle aree di destinazione industriale e commerciale contigue al canale, i comuni diretta-

mente o in consorzio con altri comuni o provincie, provvedono ad eseguire, sviluppare e gestire ».

È stato presentato un emendamento anche al secondo comma dall'onorevole Alessandrini, che propone di sostituire — alla terza riga — le parole: « dei predetti Consorzi » con le seguenti altre: « degli enti di cui al comma precedente ».

I deputati Busetto, Amendola Pietro, De Pasquale, Cianca, Cavazzini, Beccastrini, Arenella, Misefari, Angelini Giuseppe, Bottonelli e Giorgi, a loro volta, propongono di aggiungere il seguente comma:

« Nel consiglio di amministrazione del Consorzio debbono essere rappresentate le minoranze dei consessi elettivi degli enti locali che lo costituiscono ».

ALESSANDRINI, *Relatore*. In merito all'articolo 7 era stata avanzata la proposta di escludere dai compiti previsti dallo stesso gli enti locali non territoriali (ad esempio le camere di commercio), riservando la competenza esclusiva ai comuni singoli o uniti in consorzio.

Poiché detto principio è stato accettato non comprendo la ragione dell'emendamento presentato dall'onorevole Busetto. Il concetto di « sviluppo agricolo industriale » che il collega vuole introdurre non ha carattere innovatore perché trattasi sempre di attività industriale, sia pure trasformatrice di prodotti agricoli; a meno che l'onorevole Busetto non voglia intendere qualcosa di diverso, nel qual caso dovrebbe chiarire meglio il suo pensiero. Anche il concetto di attrezzatura delle zone è già contenuto nel testo dell'articolo così come è stato emendato. Solo ai comuni, da soli o uniti in consorzi, spetta la facoltà di esecuzione e di gestione delle attrezzature della zona. Infatti, nel testo è detto chiaramente: « Di eseguire, sviluppare e gestire le opere di attrezzatura della zona ». L'emendamento dell'onorevole Busetto mi sembra non faccia altro che ripetere, con altra formulazione, la stessa cosa, distinguendo con le lettere a) e b) la materia e introducendo non meglio definite competenze relative allo sviluppo agricolo industriale. Penso pertanto che il testo da me elaborato sia più proprio, più esatto, nel senso che non permette equivoci col dare la sensazione che si possa fare qualcosa di specifico nel campo dell'agricoltura all'infuori di quella che l'industrializzazione e la valorizzazione della zona del canale possono indirettamente dare. Il problema

della valorizzazione agricola non rientra oltretutto nello scopo che la legge si prefigge. Per questi motivi insisto perché si accolga il testo da me proposto.

BUSETTO. Sono d'accordo con l'onorevole Alessandrini per quanto concerne l'esclusione delle camere di commercio e industria. Per quale motivo noi abbiamo distinto le zone dalle opere?

È una distinzione di ordine sostanziale e non di ordine formale, perché noi riteniamo che si debba affermare che i consorzi eseguono, sviluppano e gestiscono le zone, innanzitutto, e poi le opere e le attrezzature.

Se non si afferma esplicitamente questo principio nella legge, potrebbe benissimo accadere che un altro consorzio o una società possano avere ed assumere la direzione della zona, mentre al Consorzio dei comuni delle province potrebbe spettare il compito di sviluppare le attrezzature della zona stessa.

Ora, vi è una differenza sostanziale fra gestire la zona e fare le opere e gestire le opere. Se, per esempio, si crea una zona industriale in un comune, implicitamente si crea un Consorzio per lo sviluppo della zona industriale (per esempio nelle città di Verona, Padova) ed è il Consorzio, è questo consorzio che fa tutte le opere di urbanizzazione all'interno della zona, che presiede allo sviluppo della zona stessa. Il Consorzio fa anche le opere, gestisce i terreni, vende questi terreni, fa, insomma, tutto quello che è necessario per lo sviluppo della zona stessa.

ALESSANDRINI, *Relatore*. Nel senso testé indicato dall'onorevole Busetto, il Consorzio del canale, che funzioni avrebbe? Se non sbaglio l'onorevole Busetto arriva a questa conclusione: le zone una volta delimitate sono sottoposte all'imperio assoluto dei comuni i quali provvedono allo sviluppo delle stesse, all'attrezzatura e alla loro gestione nel significato più ampio della parola.

Ritengo che nelle facoltà riservate ai comuni non sia compresa quella della vendita delle aree, che deve essere esclusiva del Consorzio. Nel caso di vendita delle aree, per me è chiaro che sarà il Consorzio e non i comuni a vendere.

Per cui intendo chiarire che l'opera dei comuni andrà al potenziamento della zona e anche alla gestione delle opere di attrezzatura, ma i comuni non debbono sostituirsi al Consorzio nell'acquisizione e nella vendita delle aree.

LOMBARDI GIOVANNI. Vorrei osservare che nella proposta di emendamento dell'onorevole Busetto si parla di zone di sviluppo

agricolo industriale e commerciale. In particolare vorrei soffermarmi sulla introduzione di zona di sviluppo agricolo. La proposta di legge oggi al nostro esame parla soltanto di sviluppo industriale, semplicemente di sviluppo industriale. La legge quindi non provvede allo sviluppo agricolo, perché sarebbe fuori delle possibilità di impostazione della legge medesima. Semmai il problema dello sviluppo agricolo potrebbe allargarsi a tutte le vastissime zone, creando una nuova impostazione del problema, ma si tratterà di un problema nuovo.

Per quanto riguarda la seconda richiesta dell'onorevole Busetto, alla quale ha già risposto il Relatore, vorrei dire solo che nell'atto in cui noi facciamo un piano di utilizzazione, con il consenso dei comuni, evidentemente i comuni stessi sono entrati, automaticamente, nelle fasi concrete del piano. Rimane quindi al comune o al consorzio di comuni, il compito di gestire tutte le attrezzature, i servizi pubblici, che sono necessari nell'ambito di una zona industriale.

Questo è il pensiero espresso nella legge e viene fatta questa divisione di compiti perché non pare che vi sia altra possibilità per la soluzione del problema. Non è possibile eliminare il Consorzio per la immediata e necessaria connessione che esiste fra l'attività portuale e l'*interland* legato alla zona industriale.

BUSETTO. La questione, onorevoli colleghi, mi sembra molto importante. Lo stesso articolo 6 dice: « Le aree delle zone riservate per magazzini ed attrezzature o destinate al sorgere e allo sviluppo di aziende industriali e commerciali, saranno comprese in un piano generale di utilizzazione... ». E poi: « Gli oneri relativi agli espropri e agli acquisti degli immobili occorrenti per l'esecuzione di detto piano... resteranno a carico del Consorzio... ».

Secondo la proposta di legge, quindi, si creano dei consorzi che dovrebbero eseguire sviluppare e gestire le opere. I comuni dovrebbero effettuare, nella sostanza, queste opere spendendo, naturalmente, denaro dei propri bilanci. Ora io mi chiedo: dove raccoglieranno, i comuni, i fondi necessari se non dalla cessione delle aree, rifacendosi, se non altro, sul plus valore delle aree stesse?

Come agisce il Consorzio della zona industriale? Provvede all'acqua, all'energia elettrica, alle strade, ecc. E la operazione di esproprio nei confronti dei coltivatori, che sono proprietari di queste terre, che si trovano inglobate nel perimetro della zona indu-

striale, può avvenire sulla base di 400 lire, per esempio, al metro quadrato, rivende questo terreno ai singoli industriali a 1.200, 1.500 e anche 2.000 lire al metro quadrato, a seconda della distanza e della vicinanza con le zone e le strade principali. Perché ingloba in questa differenza di prezzo (400 prezzo agricolo, 1000, 1500, 2000 prezzo di vendita all'industria) tutte le spese che il comune interessato ha effettuato per le opere di attrezzatura della zona, come acquedotti, fognature, impianti elettrici e così via. Diversamente, si caricerebbe sulle spalle dei singoli comuni una spesa che non sarebbero assolutamente in grado di sopportare.

ALESSANDRINI, *Relatore*. Quanto lei afferma, onorevole Busetto, in parte è vero. Però, se è giusto rilevare che le spese per la realizzazione di opere di valorizzazione e di attrezzatura delle zone vengono caricate sui comuni e sui consorzi costituiti fra gli stessi, è altrettanto doveroso riconoscere che a ciò corrisponde una contropartita.

BUSETTO. Quale è?

ALESSANDRINI, *Relatore*. Innanzitutto quella immediata di poter percepire dei canoni, dei compensi per l'uso delle attrezzature ed inoltre i vantaggi generali che inevitabilmente scaturiscono dalla realizzazione del canale e dalla conseguente valorizzazione della zona.

A seguito dell'attività commerciale e industriale prevista nelle zone contigue al canale, i comuni percepiranno proventi per le sovrainposte che rappresentano pur sempre una entrata. Una contropartita dunque c'è e nella stesura della proposta di legge era stata considerata. Ovviamente può essere sostenuta la tesi che la spesa per la valorizzazione e l'attrezzatura delle zone contigue al Canale, non debba far carico ai Comuni, ma venga compensata con le plusvalenze acquisite dalle aree. Per altro si è ritenuto che la contropartita rappresentata dai redditi vari derivanti alle amministrazioni comunali dall'attuazione del canale e dall'industrializzazione delle zone contigue fosse sufficiente a ricompensare il sacrificio sopportato dai comuni.

BUSETTO. La contropartita cui lei fa cenno, onorevole Alessandrini, è molto aleatoria. Si possono verificare due casi estremi contrapponibili anche in linea politica. Il caso cioè di molte amministrazioni comunali dirette dalla democrazia cristiana (e non solo da questa) che negli ultimi anni si sono orientate verso quel tipo di politica industriale che prevede la cessione gratuita di aree, dichiarazione dei territori come zone depresse ed

applicazione di tutte leggi di agevolazioni fiscali e così via. Secondo il nostro punto di vista questo criterio più che discutibile è sbagliato. Comunque, notiamo che, anche in questo caso, il comune che fa questo tipo di politica di industrializzazione, si sforza ugualmente di avere delle contropartite immediate come almeno l'impiego della mano d'opera. L'altro caso (che noi riteniamo il migliore) è rappresentato dal comune che gestisce in proprio la zona industriale, facendo, però, pagare alle industrie i terreni ad un prezzo equo nel quale rientri la spesa sopportata dai comuni stessi.

Il caso al nostro esame esula invece completamente dai due ora illustrati perché si vogliono costringere dei comuni a spendere danaro per opere come strade, energia elettrica e così via, senza alcuna contropartita reale.

PRESIDENTE. Quanto afferma lei, onorevole Busetto, è giusto solo per qualche zona, perché per molte altre, mediante agevolazioni non indifferenti (compreso il prezzo delle stesse aree da cedere), si sta cercando di attrarre numerose attività private determinandosi tra i vari comuni, a questo scopo, una vera e propria gara. Si creano attività commerciali con conseguente assorbimento di mano d'opera.

I così detti nuclei industriali che si vanno formando nel Mezzogiorno d'Italia si prepongono, appunto, lo scopo di attrezzare le zone per offrirle poi a condizioni vantaggiose rappresentando cioè un'esca di attrazione per lo sviluppo di altre attività di carattere industriale e commerciale. Questo fenomeno non deve essere sottovalutato.

ALESSANDRINI, *Relatore*. Vi è anche un altro aspetto da considerare e cioè che, per la realizzazione del canale, i comuni interessati, in numero molto limitato rispetto al passato (prima erano centinaia), devono sostenere il 40 per cento della spesa in relazione all'utilità che ricavano dall'opera. L'onere sostenuto dai comuni per la valorizzazione dei rispettivi territori offre contropartite di reddito diretto, di cui ho già accennato, ed indiretto per il fatto che una zona industrializzata pone a disposizione delle amministrazioni comunali proventi sempre crescenti. Nel nostro paese è in atto una polemica sulla situazione economica finanziaria dei comuni rurali in confronto a quelli industriali per la diversa entità delle entrate derivanti dall'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni. I comuni industriali hanno la fortuna di poter contare su questa entrata mentre quelli rurali

purtroppo non hanno tale possibilità e, se la hanno, è in misura molto limitata.

LOMBARDI GIOVANNI. Dopo questa dichiarazione fatta dall'onorevole Relatore, credo di dover chiarire che il carico che si fa a un'amministrazione comunale, con questa impostazione, è quello di una partita di giro senza escludere, alla fine, un'entrata effettiva di bilancio. Di ciò si fa riferimento all'articolo 13. I comuni, quindi, con un sistema più rapido, raggiungono lo scopo.

CURTI IVANO. A questo punto sorge una questione molto importante, perché, a mio avviso, non ci sarà nessun comune che vorrà sottrarsi alla iniziativa di costituirsi in consorzio, dato che questi consorzi hanno il compito di organizzare e soprattutto di sviluppare le zone ad uso industriale.

Certo l'articolo 7 è troppo tassativo per la partecipazione dei consorzi a questa attività, laddove dice esplicitamente che i comuni possono solamente costituirsi in consorzio, se ritengono opportuno eseguire e sviluppare questi servizi, direttamente interessanti il funzionamento e lo sviluppo del canale.

Ora, una partecipazione più diretta dei comuni impone, evidentemente, il problema che giustamente ha sollevato l'onorevole Lombardi circa la questione delle aree che andrebbero poi ad essere utilizzate per opere generali, per servizi generali. Perché è evidente che il comune sarà costretto a parteciparvi con un maggiore contributo.

Però, a me sembra che la proposta dell'onorevole Busetto provochi una maggiore, più responsabile partecipazione del comune alla gestione e alle iniziative, senza impedire la costituzione dei consorzi per la sua partecipazione.

È stato detto che ci sono comuni che hanno messo a disposizione, e possono metterne, aree gratuite. Ma debbo dire che vi sono comuni, in Italia, che sono ricchi, che hanno scuole, e comuni che non hanno né soldi né scuole. In quest'ultimo caso non mi sembra agevole creare una forma equilibrata e omogenea di attività industriale, se non attraverso la vendita delle aree per soccorrere i bilanci di questi comuni.

Ma, dice un proverbio del mio paese, che forse è valido per tutti, che di necessità si fa virtù. È vero, ma noi non possiamo codificare queste cose. Ecco perché ritengo necessario fare di tutto, qui in Commissione, attraverso la libera discussione, per giungere ad una conciliazione di queste due posizioni.

Mi associo quindi alla proposta avanzata dall'onorevole Busetto di inserire anche il comune nella gestione delle zone industriali.

ALESSANDRINI, *Relatore*. Vorrei fare una domanda: l'ente che espropria, nel nostro caso il Consorzio del canale, acquisisce aree a suo vantaggio? Perché nell'emendamento proposto dall'onorevole Busetto, che ora mi risulta chiaro nelle sue finalità si dice che le zone soggette all'espropriazione dovrebbero essere realizzate, sviluppate e gestite dai comuni o da consorzi di comuni. Ma allora, i comuni o i consorzi dei comuni, accetterebbero provvedimenti sulla proprietà delle aree, e non sulle opere di valorizzazione e di attrezzatura!

BUSETTO. Tutta la questione, a mio avviso, è legata agli articoli cinque e sei, perché è chiaro che emergono, dal nostro emendamento e dalla proposta del proponente, due criteri diversi, molto diversi.

Mentre il proponente si preoccupa di creare questo grande consorzio che ha giurisdizione su tutta la zona industriale di sviluppo, anche di sviluppo commerciale, assegnando al consorzio stesso il compito generale della utilizzazione, dell'esproprio e delle varie operazioni finanziarie necessarie allo scopo, noi, invece, sosteniamo — e l'abbiamo cominciato a sostenere in sede di discussione dell'articolo 3 — che tutti i comuni interessati alla attuazione del canale siano protagonisti essi stessi di questo sviluppo.

Ecco perché abbiamo proposto — all'articolo 5 — che siano i consigli comunali, con propri atti deliberativi, a stabilire le delimitazioni delle zone industriali; ecco perché abbiamo proposto che siano gli stessi comuni a partecipare al piano generale di utilizzazione e che sottopongano questo piano, come previsto dall'articolo 6, ai propri consigli comunali con atto deliberativo.

Per quanto concerne l'esecuzione di opere e attrezzature, nelle considerazioni del proponente si fa notare che i consorzi predispongono tutto mentre ai comuni vengono addossati solo gli oneri previsti dall'articolo 3, che noi abbiamo approvato nella precedente seduta.

Questi comuni hanno tutti gli oneri, in previsione di uno sviluppo industriale e di una maggiore occupazione. Ma queste sono tutte previsioni di larga massima.

I comuni non hanno nessuna contropartita immediata, non hanno cioè nemmeno la possibilità finanziaria di affrontare la gestione.

Perché qui non è previsto nemmeno il caso che il comune non sia in grado di provvedere a queste opere. Chi vi provvede allora?

ALESSANDRINI, *Relatore*. Con la valorizzazione delle sponde del canale ovviamente vi interverranno coloro che hanno interesse a servirsi del canale stesso.

BUSETTO. Noi riteniamo che quando le amministrazioni comunali creano aree di carattere industriale provvedendo ad impiantarvi delle attrezzature non devono mettere in modo gratuito la spesa pubblica a servizio di imprese che perseguono solo una politica di profitti. Perciò occorrono delle precise contropartite; non ci siamo trovati d'accordo ad esempio con l'amministrazione di Padova quando non ha fissato dei criteri differenziati nei prezzi di cessione dei terreni.

PRESIDENTE. La spesa che i comuni sostengono per attrezzare la zona deve essere compresa nel prezzo definitivo del terreno.

BUSETTO. Ma questi comuni non riceveranno niente dalla legge.

PRESIDENTE. Sul piano della industrializzazione e commercializzazione della zona...

BUSETTO. È su questo punto che non siamo d'accordo: non si può mettere il denaro pubblico a servizio di uno sviluppo industriale così aleatorio.

PRESIDENTE. Ma non possiamo ammettere la speculazione, anche se viene fatta da parte dei comuni.

BUSETTO. Ma è stato proprio a questo scopo che abbiamo pensato di eliminare le planimetrie.

ALESSANDRINI, *Relatore*. L'altro giorno l'onorevole Busetto ha fatto un discorso molto interessante sul concetto di priorità e di pianificazione. Noi abbiamo attentamente ascoltato le sue parole, meditando seriamente sulle stesse.

Egli ha sostenuto la necessità di dare un carattere prioritario all'attuazione del canale Milano-Cremona-Po, trattandosi di un'opera che interessa grandi città come Milano e Cremona e tutta una serie di comuni intermedi.

Io penso che quando si fa un piano di opere che interessano un certo numero di comuni è necessario, sì che questo venga impostato, nelle sue linee generali, in modo da non coartare la libera decisione dei comuni. L'intervento dei comuni, deve, però, mantenersi entro certi limiti, limiti derivanti da esigenze di carattere tecnico, e di interesse generale. A tali limiti i comuni devono adeguarsi tanto più che il canale è gestito da

un consorzio formato da enti territoriali, province e comuni.

Non credo si possa affermare che i proponenti la legge abbiano inteso caricare i comuni intermedi del canale unicamente di oneri; questa non è assolutamente la nostra intenzione. Infatti, anche ammesso che nella stesura della proposta di legge sia stata data una particolare impostazione all'intervento dei singoli comuni non si può disconoscere che i vantaggi, per gli stessi sono notevoli. Vantaggi diretti derivanti dalla gestione delle attrezzature e dei servizi ed indiretti derivanti dalla industrializzazione stessa delle zone. Il collega Busetto ha citato il caso di Comuni che cedono le aree gratis. A parte il fatto che anche in questo caso, se si attua l'industrializzazione di zone depresse, i comuni traggono notevoli e diretti vantaggi, devo dire che molti comuni che da me consigliati a svolgere una azione per favorire l'industrializzazione dei loro territori, senza cedere gratuitamente le aree, hanno migliorato le condizioni generali di vita della popolazione a seguito dell'insediamento di complessi industriali. Senza considerare altri aspetti. Basti pensare alle maggiori possibilità che si determinano agli effetti dell'imposta di famiglia per riscontrare, un vantaggio, una maggiore possibilità di reddito da parte della comunità che rappresenta sempre un profitto immediato anche se modesto.

Mi rendo conto comunque che ci troviamo su posizioni assolutamente diverse: della legge che stiamo trattando voi avete un concetto e noi un altro. Si parte da posizioni, a nostro avviso, imm modificabili con la presente legge, come quella, ad esempio, trattata dal collega Busetto nella discussione che si è svolta sull'articolo 3.

A tale riguardo desidero porre in evidenza che non può essere considerato un atto di cattiva volontà da parte nostra il non aver voluto modificare il testo unico delle disposizioni di legge sulla navigazione interna perché sappiamo benissimo tutti che attuando la modifica richiesta il provvedimento in esame verrebbe bloccato ed i comuni grandi e piccoli vedrebbero procrastinata una legge dalla quale si attendono vantaggi immediati. Per superare, comunque, le posizioni venutesi a determinare sottopongo all'attenzione della Commissione, nella speranza che venga accolta, la proposta di aggiungere un nuovo articolo nel quale si stabilisca chiaramente che tutte le spese occorrenti per le opere di urbanizzazione devono essere detratte dai con-

tributi che i comuni sono chiamati a corrispondere a norma dell'articolo 3.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Questo non è possibile; il canale allora chi lo farebbe?

BUSETTO. È un calcolo che non si può fare perché potrebbe accadere che nella suddivisione finale un comune debba affrontare una spesa superiore al contributo stesso.

ALESSANDRINI, *Relatore*. Forse non mi sono spiegato bene. All'articolo 13 della proposta in esame è stabilito che i proventi del consorzio, nonché le somme successivamente ricavate da eventuali retrocessioni dei beni espropriati vengono destinati a copertura del contributo dovuto dai comuni per l'esecuzione del canale. È vero che la somma pari al 40 per cento della spesa globale occorrente per l'esecuzione del canale dovuta dai Comuni non può essere diminuita, ma in essa sono compresi i proventi ricavati dalla retrocessione delle aree e, almeno entro detti limiti, la detrazione penso sia possibile.

In sostanza, che cosa ha voluto dire l'onorevole Busetto? Egli ha prospettato, come caso limite, che le plusvalenze derivanti dalla valorizzazione delle aree non sia sufficiente a coprire le spese di urbanizzazione delle stesse.

Credo che non sia giusto e utile subordinare una decisione al caso limite, perché non è pensabile che il costo delle opere non possa essere recuperato col plus valore globale che potrà essere realizzato nelle singole zone.

CIANCA. Mi sembra evidente che si siano introdotti due principi, sostanzialmente diversi, che debbono essere seriamente considerati.

Per quanto concerne le opere di carattere pubblico, quali sono quelle del canale, le spese sono a carico dello Stato, non totalmente, perché in parte fanno carico ai comuni che sono attraversati da questo canale.

Il principio del consorzio, in questo caso, mi pare non perfettamente adatto, perché si tratta di problemi riguardanti, direttamente, i singoli comuni i quali devono loro stessi delimitare la zona prevista per le attrezzature.

Tuttavia, riferendomi a questo disegno di legge oggi in esame, i comuni hanno soltanto il carico di queste zone industriali, mentre verrebbero ad essere esclusi da tutte quelle operazioni che costituiscono la determinazione di una zona industriale. La cosa non mi sembra logica, soprattutto perché, nel caso di un canale navigabile, si tratta di una via di comunicazione come quella ferroviaria. Il comune, naturalmente, è interessato alla co-

stituzione, in una zona dove sorge una via di comunicazione così importante, a formare una zona industriale in previsione di futuri, interessanti sviluppi.

Ma sarà il comune, allora, che deciderà l'ampiezza di quella zona industriale, sarà il comune che deciderà come deve essere attrezzata la zona industriale stessa e quali servizi è necessario disporvi. Il comune, infine, ricaverà i prezzi dei terreni utili per la creazione della zona.

Ho letto la relazione dell'avvocato Morlino circa il proposito di fare dei comuni i centri propulsori di attività economiche. Ebbene, noi con questa legge non facciamo altro che mortificare i comuni, dando loro soltanto dei meri compiti di esecutorietà dei lavori, e assegnando loro il carico di pagare le opere, mentre il consorzio stabilirà quale potrà essere la utilizzazione di queste zone.

ALESSANDRINI, *Relatore*. Lei dimentica, onorevole Cianca, che i comuni si inseriscono in queste attività; il Consorzio del canale è formato esclusivamente da enti territoriali.

CIANCA. Ma saranno poche le province, a mio avviso, che si costituiranno in consorzio.

ALESSANDRINI, *Relatore*. Ritengo che le zone industriali contigue al canale non sorgano mai se vogliamo affidarle solo all'iniziativa dei singoli comuni. Se non favoriamo in tutti i modi, la realizzazione del canale, e la delimitazione delle zone da industrializzare non si procederà nell'attuazione della grande opera e dei benefici che la stessa è destinata a recare.

Si parta pure dai singoli comuni per arrivare all'unità rappresentata dal consorzio del canale. Per arrivare a questo occorre la massima concordia di intenti e di determinazioni.

CIANCA. Si è detto che, per questa legge, alcuni comuni hanno concesso gratuitamente le aree.

ALESSANDRINI, *Relatore*. Per quanto concerne questa legge, non mi risulta che sia stata considerata la concessione di aree gratuite.

LOMBARDI GIOVANNI. L'onorevole Cianca ha affermato, poco fa, che questa legge mortifica i comuni e li mette in disparte.

Voglio dire che questa affermazione non è esatta.

Forse l'onorevole Cianca si è avvalso di semplici impressioni superficiali. La soluzione è stata congegnata, come risulta evidente dalla legge stessa, sulla base di un consorzio che è costituito con legge speciale. Per quanto concerne il canale Milano-Cremona, si parla

di comuni e di province interessate, e con questo si intende che le province rappresentano anche, parzialmente, i comuni. Non si ha nessuna ragione di ostacolare l'autonomia dei comuni. Però, ci sono ragioni molto pratiche che suggeriscono la formazione dei consorzi, che impongono la unificazione e l'accentramento di taluni servizi, affinché si arrivi, rapidamente, alla soluzione del problema.

Non vi è dubbio, infatti, che a beneficiare del canale Milano-Cremona, saranno i comuni delle due province che dal canale sono attraversati.

Nel quadro delle entrate e delle uscite, sono da computare, evidentemente, i contributi dell'articolo 3, come previsto dalla legge istitutiva. Occorre, in sostanza, tener conto che l'articolo tredici prevede appositamente, al secondo comma, che gli enti locali devono beneficiare di eventuali entrate.

Non vedrei, onorevoli colleghi, altra soluzione, diversamente chiudiamo la discussione e non si fa più nulla della legge.

BUSETTO. Noi non comprendiamo per quale motivo non è possibile conciliare la volontà espressa dal legislatore attraverso la legge sulla costituzione del consorzio Milano-Cremona. La legge dice che la costruzione del canale dà diritto primario ai comuni, sotto forma di consorzio, di gestire le aree industriali, di partecipare al processo di espropriazione e di acquisto delle aree e di cessione, tenendo conto di tutte le spese fatte dai comuni.

Non riesco a capire perché non si debbano armonizzare queste esigenze con lo spirito della legge ora in esame.

L'articolo 3, che è stato già approvato, prevede che, se il comune del territorio attraversato dal canale si troverà di fronte alla richiesta di esproprio, dovrà sopportare una certa perdita di denaro. L'articolo 13, prevede, infatti, che il patrimonio e le somme ricavate dagli espropri, andranno a detrazione dei contributi dovuti dallo Stato.

È un primo sacrificio che viene chiesto a questi comuni, ma voi non volete lasciare loro la piena autonomia ed il diritto a partecipare a tutta la programmazione.

LOMBARDI GIOVANNI. Con la delimitazione delle aree...

BUSETTO. Gli articoli 5 e 6 salteranno, onorevole Lombardi, così come salterà anche lo accordo dell'altra volta perché le cose sono collegate fra di loro. Io mi domando: hanno i comuni il diritto o no di delimitare le zone di sviluppo industriale ed agricolo? Hanno

il diritto di approvare il piano generale di utilizzazione? Hanno il dovere, si dice, di urbanizzare queste zone gravandosi quindi di un carico assurdo, ma non hanno il diritto poi di gestirle e di intervenire nella politica di fissazione dei prezzi del terreno.

Ma queste, onorevoli colleghi, sono cose che formano oggetto di discussione da parte dei cittadini, essendo oltretutto materia di pertinenza dei consigli comunali.

Se fossi consigliere di uno dei comuni attraversati dal canale dovrei allora supinamente accettare l'onere per la contribuzione delle spese per l'attuazione del canale e per le attrezzature straordinarie, senza discutere, senza la prospettiva di una contropartita.

ALESSANDRINI, *Relatore*. Allorché nella mia qualità di consigliere comunale mi trovo davanti alla proposta di realizzare una opera che interessa un'ampia zona, ad una opera che riveste interesse per lo meno regionale, io sono disposto a qualsiasi onesta transazione purché l'opera si realizzi. Non trovo giusto che l'autonomia di un consiglio comunale debba arrivare al punto di bloccare iniziative del genere.

BUSETTO. Noi esprimiamo la nostra più ampia riserva e la nostra critica aperta su tutta la politica delle zone industriali fatta fin'ora. Non mi sembra, comunque, che la legislazione vigente tolga ai consigli comunali la loro autonomia in questo campo. Infatti a Molfalco, Aussa, Verona, Padova, Massa Carrara, Venezia, ecc. il diritto di intervento del consiglio comunale non è stato soppresso.

ALESSANDRINI, *Relatore*. Potremmo allora seguire la prassi normale. Così come avviene per i piani regolatori i quali, per avere efficacia di legge, devono seguire una procedura che termina con l'emanazione di un decreto presidenziale di approvazione. I comuni conserveranno il diritto primario di delimitare le aree da industrializzare. Possiamo seguire questa strada, con l'inconveniente però che, per arrivare ad una conclusione, si impiegheranno degli anni. È questo che si desidera? La proposta di legge è stata imposta nei termini noti proprio per accelerare i tempi di realizzazione del Canale e delle zone industriali. Non ho, comunque, difficoltà a rivedere tutta la proposta di legge per cercare di trovare una soluzione che contempererà l'esigenza di lasciare ai comuni l'integrità assoluta della loro autonomia con quello di attuare il più rapidamente possibile il canale. A questo scopo, se i colleghi credono di poter accettare il mio punto di vista, faccio

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1962

formale proposta di rinviare l'esame del provvedimento ad un'altra seduta. Nel frattempo ci consulteremo, sentiremo il parere dei comuni interessati, e riprenderemo quindi l'esame della proposta di legge nella speranza di poterlo concludere.

BUSETTO. Onorevole Alessandrini, la nostra posizione è la seguente: riteniamo che tra i diversi canali navigabili bisogna dare a quello di Milano-Cremona-Po un posto prioritario. Il Governo su questo punto deve prendere una posizione responsabile; vale a dire che, decidendo di devolvere una certa spesa (anche secondo lo spirito della lettera dell'articolo 3) ai canali navigabili, deve assegnare a quello di Milano-Cremona-Po il primo posto. Solo così i Comuni si tasseranno di una certa quota e l'opera potrà essere iniziata, e non come credete voi, attraverso la vendita dei terreni.

Voi, in sostanza, vorreste porre riparo al ritardo dello Stato nell'ottemperare al suo dovere di intervento nella spesa per l'attuazione dell'opera, sacrificando l'autonomia dei Comuni ed il loro diritto di intervenire nella politica di industrializzazione delle loro zone.

ALESSANDRINI, *Relatore*. Non vi è questa intenzione.

CURTI IVANO. Onorevoli colleghi, a questo punto mi corre l'obbligo, dato che abbiamo la responsabilità piena di tutta la questione, di fare delle precise dichiarazioni.

A me sembra che la parte riguardante gli sviluppi della zona industriale e i provvedimenti che a tale riguardo sono stati presi, abbiano un notevole valore. Noi non dobbiamo confondere gli interventi dello Stato, quando si tratta di infrastrutture fondamentali, quali quelle della costruzione dell'asta del canale, come non dobbiamo confondere gli interessi della collettività con gli interessi dell'iniziativa privata, perché qui sorge una grossa questione. Con questa legge a me pare che, agevolando lo sviluppo di industrie, noi non facciamo partecipare la collettività ai benefici dell'industria che si sviluppa.

A me sembra, onorevole Alessandrini, che nella costituzione delle zone industriali, nelle forme in cui ci si arriva attraverso questa legge, le industrie che andranno a collocarsi in queste zone beneficeranno di tutte le agevolazioni, ma non andranno a pagare alti prezzi per collocarvi.

Noi sappiamo benissimo cosa avviene attorno alla questione delle aree. Non vi è dubbio che nella scelta delle aree i comuni dovrebbero essere sgravati dell'onere completo delle attrezzature e del costo dei servizi. Que-

sto è un punto fondamentale della legge e attorno a questo punto occorre discutere, senza, però, rinviare l'esame della legge, la cui approvazione noi non possiamo più tardare, perché, nel caso, ci assumeremmo una grande responsabilità.

Noi siamo d'accordo su una riunione in sede di comitato ristretto, per arrivare ad una soluzione. Anche perché noi siamo convinti che i comuni debbono diventare lo elemento equilibratore e determinante, l'elemento di garanzia di una eventuale possibile speculazione sulle aree e di ogni possibilità di speculazione che possa sorgere attorno ad una iniziativa di questo genere.

Perché dobbiamo considerare che questa iniziativa prevede anche attività a carattere privato, anche se non a carattere speculativo, e i privati beneficeranno, indubbiamente, delle agevolazioni di legge previste per chi va a collocarsi in queste zone depresse.

Nel provvedimento che noi andiamo ad approvare, abbiamo la possibilità di scaricare la collettività dei comuni da quegli oneri che potrebbero derivare, inevitabilmente, da queste iniziative, introducendo il principio che quei comuni che si assumono gli oneri delle attrezzature, devono assumerli proporzionalmente alla estensione e al valore della zona. Se gli sviluppi, infatti, saranno di modesta portata, di modesta portata saranno anche le spese, e viceversa.

ALESSANDRINI, *Relatore*. Devo fare anch'io una dichiarazione di contenuto politico, analoga a quella fatta poco fa dagli onorevoli Busetto e Curti.

La mia parte desidera che il canale Milano-Cremona-Po sia attuato al più presto, realizzando il massimo di benefici per tutti i comuni interessati, sia direttamente che indirettamente all'opera. Escludo che vi sia stata l'intenzione di mortificare i comuni nell'interesse dei quali la proposta di legge è stata presentata da parlamentari della democrazia cristiana. Riteniamo che sia necessario trovare tutti gli accorgimenti utili per dare ai comuni la posizione che a loro spetta adeguando, nel modo migliore, il contenuto dell'articolo 7. Se si troverà nel provvedimento in esame, una soluzione che soddisfi a tutte le esigenze, saremo i primi a compiacercene.

Per quanto riguarda le disposizioni concernenti il problema del finanziamento delle opere di navigazione interna, che deve essere impostato su nuove basi, più aderenti alle possibilità economico-finanziarie degli enti locali territoriali, al termine di questo dibattito presenteremo un ordine del giorno

che impegni il Governo ad adottare al più presto opportuni provvedimenti.

Fatte queste precisazioni penso che la Commissione possa aggiornarsi. I commissari nel frattempo potranno incontrarsi privatamente allo scopo di avvicinare i punti di vista emersi nella discussione.

Propongo quindi l'aggiornamento dei lavori nella fiducia che entro pochi giorni la Commissione possa riunirsi per concludere la discussione del provvedimento.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Pur non opponendomi alla proposta di rinvio della discussione del provvedimento al nostro esame, devo dichiarare di essere scettico sui risultati che potranno essere raggiunti dal Comitato ristretto, essendovi chiaramente in urto due impostazioni di natura squisitamente politica. La prima è quella che scaturisce dall'attuale articolazione della proposta di legge; l'altra è ravvisabile negli emendamenti presentati, non solo agli articoli 5, 6 e 7, ma a tutti gli altri dall'onorevole Busetto ed i colleghi della sua parte politica.

Il Governo, per parte sua, ha il dovere di precisare che, pur essendo favorevole a questa proposta di iniziativa parlamentare perché ne riconosce la grande utilità, non può, al momento, impegnarsi, dal punto di vista finanziario, alla esecuzione immediata dell'opera.

PRESIDENTE. Accetta, onorevole Busetto, la proposta del Relatore di riunirsi in un numero limitato di componenti la Commissione?

BUSETTO. Non sono d'accordo sulla ricostituzione del Comitato ristretto.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessandrini ha proposto un incontro amichevole per esaminare meglio il provvedimento, non la formazione di un Comitato ristretto.

BUSETTO. Sono favorevole senz'altro all'incontro amichevole tra alcuni membri della Commissione.

PRESIDENTE. Rinvio pertanto il seguito della discussione a data da destinarsi.

Sui lavori della Commissione.

BUSETTO. Essendo ormai scaduti i termini per il parere della Commissione bilancio, le sarei grato, signor Presidente, se volesse mettere all'ordine del giorno di una delle prossime sedute, in sede legislativa, la mia proposta di legge n. 3389: « Norme modificative e aggiuntive della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sulle acque e sugli impianti elettrici, riguardanti l'economia montana ».

Del resto, nel merito ritengo che la Commissione bilancio non è tenuta a discutere questa proposta di legge non prevedendo essa alcun onere finanziario per lo Stato. Aggiungo che, dato il gran tempo che la Commissione bilancio si trattiene il provvedimento, ho il sospetto che intenda fare un vero e proprio ostruzionismo.

PRESIDENTE. Mi riservo di decidere sulla richiesta dell'onorevole Busetto, dopo gli opportuni contatti con il Presidente della Commissione Bilancio.

BUSETTO. Mi affido alla sua autorità ed al suo prestigio perché intervenga nella maniera più opportuna.

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI